

tadini, se volete che essi possano davvero voler bene al paese, ed essere orgogliosi di servirlo. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

**Vischi.** Credo utile richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici su di una questione, che, a prima vista, potrà parere piccola e modesta, ma che pure, a mio modo di pensare, riguarda gravi interessi.

Il Ministero, con un sistema, che non so se giusto e se legale, ma certamente utile nella sua finalità, ogni volta che è stato richiesto di fare determinati lavori nelle stazioni ferroviarie, ha chiamato i Comuni a contributo. Quando abbiamo veduto in molte stazioni ferroviarie farsi lavori, sia di rinnovazioni, sia di altro carattere, abbiamo creduto che ciò si dovesse alla cura ed alla vigilanza attenta del Governo ed anche delle Società, ma invece abbiamo dovuto riconoscere che i Comuni, pagando gran parte del prezzo di quelle opere, avevano fatto grandi sacrifici.

Però fin quando i Comuni hanno avuto i denari ed hanno potuto darsi questo lusso, od anche questa comodità, niente di male; ma sovente è accaduto che là dove più urgente era il bisogno degli accennati lavori, là più acuta era la miseria del bilancio comunale, ed i Comuni invano si sono rivolti al Governo per avere agevolazioni dalle quali speravano un miglioramento nel traffico e quindi nella propria attività economica, giacchè il Governo ha detto: ma appunto perchè siete poveri non ho nulla da farvi; sarà giusto che voi pretendiate, ma appunto perchè non avete mezzi per contribuire è bene che restiate come siete.

Tanto perchè questa enunciazione sembri un po' più concreta, porterò alcuni esempi. Per esempio, un Comune (si capisce che io debba sapere bene i fatti di casa mia, del mio collegio, e quindi accenno a quelli) un Comune del mio collegio, Galatone, ha semplicemente una fermata ferroviaria ed ha domandato al Governo di avere una stazione, e, più che una stazione ferroviaria, un servizio di piccola velocità.

Il povero Comune che sa che rimanendo nella condizione presente sarebbe esposto a vedersi assorbito da un mercato vicino, specialmente per la produzione del vino e dell'uva, ha sperato di raggranellare un sufficiente contributo. Il Governo, e più che il Governo

l'onorevole Lacava, il quale porta tanta attenzione e tanto zelo nell'esaminare tali lamenti, trovò giusta la domanda del comune di Galatone, e lo invitò ad impegnarsi nelle forme legali per il pagamento del contributo; ma quando il comune di Galatone ha dovuto dimostrare la impossibilità di mantenere lo impegno, ci ha voltato le spalle, quasi volesse dire che il Governo può ascoltare i ricchi, giacchè i poveri non meritano attenzione.

E intanto avviene, onorevole ministro, che il servizio ferroviario là resta così disadatto, così dannoso agl'interessi dello stesso esercizio delle ferrovie da dar luogo ad inconvenienti, che furono deplorati. In una vicina stazione, Nardò, si dovè, per necessità di cose, agglomerare tale quantità di vagoni, tale quantità di prodotti, che il servizio non potè esser fatto bene: molta uva andò perduta e molti danni avvennero, non escluso un incontro di treni, giacchè dove mancano i binari, gli scontri sono più facili, ed ogni cosa va, come andò, a male.

Anche il comune di Alezio, il quale pure così com'è ha dato in pochi giorni, per la sola spedizione delle uve 400,000 lire alla Società, ha una stazione mancante di un altro piccolo binario, mancante di un ponte a bilico, mancante di quello ch'è indispensabile per operare comodamente od almeno utilmente, in maniera più adatta al proprio commercio e più utile all'esercizio ferroviario. Ora il detto Comune, appunto, perchè non ha i mezzi sufficienti per concorrere nella spesa, non osa domandare sapendo bene la risposta del Governo.

Onorevole Lacava: le ferrovie furono costruite, credo sempre, col criterio di giustizia, ma qualche volta anche con criterio di condiscendenza. Nel tallone d'Italia, le ferrovie più che dallo Stato, furono costruite da noi, (giacchè le pagammo noi in gran parte) ma furono sempre considerate come un di più, come un lusso, prendendo per base soltanto la statistica dei viaggiatori, senza badare al criterio precipuo delle ferrovie laggiù, quello, cioè, di ravvicinare l'estrema punta d'Italia (che è pure così fertile, che pure ha tanto bisogno di aiuti e di agevolazioni) al centro del mercato italiano. Abbiamo, dunque, un tronco ferroviario, il quale è continuamente nelle considerazioni (lo dico in senso ironico) dell'Ispettorato, mentre l'orario è peggiorato ogni volta. Noi cerchiamo di fare quanto è in noi